

Dopo i soldi pubblici, ecco i privati: un sito Ge, Saipem demolirà qui le navi

Rivincita Piombino nella sfida dei porti

Aspettando Cevital, a Piombino approdano in porto gli investimenti di Ge, con un polo per i suoi moduli per piattaforme gas ed energia, e Saipem-San Giorgio-Neri, che realizzeranno qui il «polo nazionale della demolizione delle navi». Una rivincita, dopo lo scippo della Concordia portata a Genova, per Piombino, ma anche per il governatore Enrico Rossi, secondo cui questa operazione di «politica industriale» farà di Piombino la «locomotiva» della costa toscana.

alle pagine 2 e 3 **Fatucchi**



Dopo gli investimenti di Stato e Regione, ecco Saipem, San Giorgio e Ge Qui il centro nazionale per demolire navi. Rossi: locomotiva della costa La doppia rivincita di Piombino

Duecentoquaranta milioni spesi bene. I soldi pubblici (100 milioni dal governo, 140 dalla Regione) per Piombino, per il recupero del porto, per le infrastrutture, per gli incentivi alle imprese sono stati il volano per l'arrivo di oltre miliardo di euro per la ex Lucchini, passata a Cevital. E ora consentono di far arrivare in città anche due nuovi investimenti, di Ge-Nuovo Pignone e Saipem-San Giorgio-Neri. Altre decine di milioni di euro di progetti, si parla di 40 milioni solo da General Electric, e altre centinaia di posti di lavoro. Ma soprattutto una rivincita per quella che secondo il governatore può diventare la «locomotiva» della costa toscana.

Saipem fu tra i principali attori dello «scippo» della demolizione della Costa Concordia, portata a Genova. La società del gruppo Eni ora afferma di voler fare di Piombino il suo polo nazionale di demolizioni navi. Genova resta, ma il «centro» di questa attività — che dopo alcune recenti normative europee deve essere fatta in condizioni ambientali di sicurezza, non in quelle da disastro ambientale di alcuni (economici) porti del Sud est asiatico — sarà in Toscana. L'intesa è arrivata ieri, presentata dal governa-



tore Enrico Rossi seduto a fianco di Massimo Messeri, presidente di Nuovo Pignone-Ge, di Paolo Carrera di Saipem e del sindaco di Piombino Massimo Giuliani. «Questo investimento ha suscitato un grande interesse tra le aziende. Noi eravamo stati contestati — ha esordito Rossi — Ma, in realtà, gli investimenti sul porto hanno dato

Ripartenze
Dopo la delusione della Concordia, strappato a Genova il business del recupero

slancio all'ipotesi di acquisto della Lucchini e convinto altre aziende a investire. La conferma del nostro intervento. Quello che sembrava perso con il trasferimento della Concordia a Genova in realtà rinasce». E Genova? Ci saranno «sinergie» con il polo della San Giorgio, ma quella di Piombino è «l'area portuale più idonea, qui ci sarà il polo nazionale della demolizione» spiega Carrera.

Saipem non definisce ancora l'entità degli investimenti, ma parla di «decine di milioni di euro», con un'intera area del porto — portato ad un pescaggio di venti metri, il più importante d'Italia, grazie ai fondi

pubblici — destinata alla demolizione ed al recupero dei materiali «che può arrivare fino all'80%». E ogni nave (a partire da quelle militari, su cui Saipem e Regione contano per partire) può impegnare tra gli «80 ed i 250 lavoratori» a seconda della dimensione, oltre ad attivare l'indotto.

Indotto coinvolto anche nell'operazione Ge, che qui vuole incrementare la produzione dei suoi «moduli», impianti «plug&play», di grandi dimensioni (fino ad 8 piani) per piattaforme per estrazione gas o energia. Praticamente blocchi già pronti, da usare in situazioni in cui non è possibile allestire aree di produzione in loco degli impianti stessi. C'è il rischio che la scelta di Piombino colpisca il sito di Avenza, a Carrara, dove Ge è già presente? «Assolutamente no» ribatte Messeri, «questo sito di Piombino sarà complementare a quello di Avenza». E farà nascere altri 350 posti di lavori.

L'operazione su Piombino è una delle tre previste per la costa. Sono in ponte 400 milioni di euro per Livorno (per aumentare il traffico passeggeri, anche da crociera, ma soprattutto le merci), divisi tra governo e Autorità portuale. Un'operazione a cui si aggiunge quella di Ferrovie che, investendo sulla rete attuale e con una serie di bypass e adeguamenti, consentirà di portare i container dalle navi direttamente via treno in tutta Italia ed Europa. E poi un altro accordo verterà sull'«area di crisi industriale complessa» di Massa Carrara, dove il porto avrà un'altra specializzazione: quella sempre di Ge ma soprattutto quella del trasporto dei marmi. «Il nostro — dice Rossi, citando gli studi dell'economista Mariana Mazzucato sugli Usa — è un esempio di politica industriale positiva, che attira investimenti. Insomma, non lontana dal caso degli Stati Uniti».

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia



● Ge Oil&Gas realizzerà a Piombino l'assemblaggio di moduli energetici: **40-50 milioni** di investimenti, fino a **350 posti** di lavoro

Navi



● Con San Giorgio del Porto e Fratelli Neri, Saipem vuol realizzare un polo di demolizione navi: previsti dagli **80** fino ai **250 occupati**

Il progetto per demolire le navi (a sinistra). Sopra, a partire da destra, il sindaco di Piombino Giuliani, il presidente Rossi, il presidente di Ge Messeri e Carrera di Saipem

